

Prime erogazioni, tensione agli sportelli

Prestiti e contributi statali: una presa in giro enorme

Partite Iva e imprenditori, spaventati dai ritardi della burocrazia, ieri hanno preso d'assalto le banche tentando di ricevere i finanziamenti promessi

CORRADO APICERNI

■ La pezza ai pasticci e agli annunci farlocchi del governo l'hanno messa poliziotti e carabinieri. Volanti delle Forze dell'ordine, per tutto il giorno, ieri, hanno sorvegliato la rete delle 25.000 filiali delle banche sparse in tutta Italia. I sindacati del credito temevano che il kick off alle richieste dei prestiti fino a 25.000 euro avrebbe potuto provocare tensioni sociali e disordini. Preoccupazioni, quelle delle sigle sindacali, che traevano fondamento dalla confusione sorta attorno al decreto liquidità e a una parziale impreparazione delle stesse banche. Ma, soprattutto, il caos è stato cagionato dall'altissima aspettativa che l'esecutivo di Giuseppe Conte aveva ingenerato nelle piccole imprese e nelle partite Iva, lasciando credere, dando i numeri, che una valanga di quattrini (750 miliardi di euro, a sentire il ministro Roberto Gualtieri due settimane fa) fossero solo da andare a raccogliere allo sportello, manco fossero noccioline.

E invece non era affatto facile. Vuoi per la burocrazia, vuoi per l'esame della Commissione europea e vuoi perché era indispensabile far dialogare da una parte gli istituti di credito e dall'altra i due soggetti chiamati a dare le garanzie pubbliche, Fondo centrale

e Sace. Fatto sta che nel primo caso la convenzione con le banche è stata ultimata venerdì; nel secondo, il protocollo con Abi è stato ultimato solo lavorando nella notte tra domenica e lunedì. Poi, dicevamo, pure le banche hanno contribuito a rallentare la macchina della liquidità alle aziende. Ieri, secondo quanto rilevato dalla Fabi, parecchi istituti marciavano ancora a rilento: le domande di finanziamento, quelli fino a 25.000 euro (massimo un quarto dei ricavi), sono state depositate in migliaia, in parte con appuntamenti in filiale, in parte a distanza sfruttando la posta elettronica. Mps ha ricevuto 13mila richieste per 295 milioni di euro, il Banco Bpm ha ricevuto 8.000 richieste, Bnl 5.000 e Intesa oltre 1.000 appena nelle prime 4 ore mentre il Credem ne ha viste un migliaio. Tutto calmo? Nessun incidente, ma non proprio clima sereno al 100 per cento: nelle agenzie si sono registrati momenti di tensione, ma non violenza. Due gli episodi critici, in filiali di Alghero e Catania, con finti pacchi bomba (quello in Sardegna conteneva solo un proiettile, per l'esattezza).

Oggi, se non ci sono stati intoppi nella documentazione, potrebbero essere erogati i primi mini-fidi. Entro due o tre giorni, il meccanismo comples-

sivo dovrebbe girare a pieno, ma per i prestiti fino a 800mila euro (assistiti dal Fondo centrale) e fino a 6milioni (ombrello Sace) ci vorranno, rispettivamente, un paio di settimane e fino a un mese. Colpa della burocrazia statale e pure della burocrazia bancaria, resa

farraginosa, quest'ultima, soprattutto dalle regole della Banca centrale europea: un mix micidiale che rallenterà l'afflusso di denaro nelle tasche di chi oggi è con l'acqua alla gola. Che poi è la stessa musica che artigiani e commercianti ascoltano da settimane, a caccia di briciole, cioè la cassa integrazione inseguita a vuoto dalle imprese e quei bonus da 600 euro per le partite Iva che hanno mandato in tilt il sistema informatico dell'Inps. In banca fanno gli scongiuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

